

## A RISCHIO 120 POSTI IN TUTTO IL BACINO

# Il colosso svedese fa tremare i piccoli «Garanzie per il lavoro»

**MA** quali saranno gli effetti dell'arrivo di Ikea a Pisa? Secondo «TradeLab», che ha realizzato un'indagine conoscitiva per conto della multinazionale svedese, con l'apertura dello store Ikea potrebbero scomparire, nel medio-periodo, 120 posti di lavoro in sette aziende «deboli», incapaci cioè di reggere alla concorrenza di Ikea, dislocate nell'intero bacino di utenza del negozio pisano, un'area che va da La Spezia a Livorno passando da Massa, Carrara, Pisa, Livorno e, nell'interno, fino a Pistoia. Perdite compensate con le assunzioni previste dal colosso svedese e quantificate in circa 200 addetti diretti e 100 nell'indotto. Ikea viene a insediarsi in un territorio fortemen-

### LE REAZIONI

#### I sindacati chiedono certezze sui contratti dei nuovi assunti

te caratterizzato dal punto di vista produttivo. Alle nostre latitudini infatti l'industria del mobile costituisce un settore storico e una auspicabile collaborazione con questo comparto potrebbe riservare ottime sorprese. Basti dire che l'Italia è per Ikea il terzo fornitore al mondo: la multinazionale realizza l'8% dei suoi acquisti in Italia, paese che assorbe il 7% dei prodotti Ikea.

**SUL VERSANTE** delle reazioni **Confesercenti** «non contesta l'insediamento Ikea, ma ci poniamo degli interrogativi — afferma il direttore **Marco Sbrana** —. È vero che offriranno lavoro, ma come sarà l'inquadramento del personale? Si parla di contratti a tempo determinato e di contratti atipici che non ga-

rantiscono occupazione certa e piena. Inoltre non dobbiamo dimenticare le 120 persone per le quali si stima l'uscita dal lavoro. Si tende troppo spesso a pensare solo a quelli che verranno assunti, ma pensiamo anche ai licenziati e alle aziende che cesseranno: cosa li aspetta?».

**E FABIO BANTI**, presidente provinciale e regionale di **Confartigianato** osserva: «Noi siamo favorevoli a Ikea, ma l'importante è non lasciare l'investimento fine a se stesso; sarebbe necessario che venisse affiancato da attività collaterali in modo che vi sia un'integrazione con il territorio». Allo stesso modo si esprime il segretario provinciale **Uil, Renzo Rossi** dichiarando che «senza investimenti non si crea occupazione. Sono del parere che le grandi multinazionali attirino acquirenti, che altre attività non riuscirebbero ad attirare, creando vantaggi per i venditori e potenziali turisti per la città».

**PER LA CGIL** invece «occorre non perdersi in parole e discorsi aleatori. Noi stiamo alla concretezza dei fatti — afferma **Gianfranco Francesc**, segretario provinciale —, anche se crediamo che un progetto come quello di Ikea possa rivitalizzare il tessuto produttivo pisano». «Ikea a Pisa? Ci dà più speranze che timori» fa eco **Gianluca Federici**, segretario provinciale **Cisl**: «L'arrivo di migliaia di consumatori da Liguria e Toscana, porterà certamente beneficio all'economia della nostra città». La richiesta del sindacato: «Ci auguriamo — aggiunge il segretario **Fisascat/Cisl Vittorio Salsedo** — che Ikea, come annunciato, voglia servirsi anche da produttori locali, si da garantire nuova linfa al settore».

**Anna Gallucci**

